

25 gennaio 2016 9:07

Bail-in. Brochure dell'ABI per indorare la pillola: ma gli italiani non sono idioti. Tutela del risparmio? No, delle banche!

di [Emmanuela Bertucci](#)



Banalizzando e semplificando, la **normativa sul bail-in** – in vigore dal 1 gennaio 2016 - prevede che in caso di dissesto finanziario di una banca non sarà più possibile “salvarla” con soldi pubblici o delle banche centrali, ma dovrà salvarsi da sé. O meglio, si salverà con i soldi degli azionisti, degli obbligazionisti e – se non bastassero - operando un prelievo forzoso sui conti dei correntisti, per gli importi eccedenti i 100.000 euro. Questo in parole povere.

E da qui nasce ovvia una considerazione: occorre prendere consapevolezza che non siamo in un'era di tutela del risparmio. Al contrario, è il risparmiatore che tutela le banche. Così è, la normativa europea esiste, opera in Italia e di conseguenza **sta ai singoli risparmiatori/investitori orientare in modo più consapevole le proprie scelte economiche e di investimento, facendosi affiancare da consulenti finanziari indipendenti** (http://investire.aduc.it/editoriale/consulenti+finanziari+ha+vinto+momento+lobby_23752.php), cioè esterni alla banca.

Se ne parla da tempo, perché queste ovvie considerazioni ora? Perché ci è capitata sotto gli occhi [la brochure che l'ABI- Associazione bancaria italiana](#) ha messo in circolazione **per assicurare gli italiani sul bail-in, dove sostanzialmente è scritto:** non è una catastrofe, i vostri soldi sono al sicuro, le banche sono forti e solide, se così non fosse c'è chi le sorveglia e previene la crisi - se comunque le cose andassero male - non sarà poi la fine del mondo.

L'avremmo definito uno scherzo di cattivo gusto, visto quanto è accaduto e sta accadendo nel sistema bancario italiano, **se non provenisse dall'ABI e da ben 12 associazioni dei consumatori** (1), tra cui ovviamente non c'è la nostra..

Scopo del gioco: tranquillizzare i correntisti, mandando il messaggio che non c'è da stare in allarme, e' tutto ok.

Ora, una cosa è evitare il panico, altra è trattare gli italiani da idioti, utilizzando una grafica da fumetto e affiancando alle parole “chiave” della brochure piccole icone che sembrano uscite da una scuola materna.

La brochure dal del tu al lettore, accorcia le distanze: si intitola confidenzialmente “Tu e il bail-in” e si guarda bene dall'utilizzare la frase “prelievo forzoso sui conti correnti”. Ci gira attorno, sminuisce, punta sulla capacità di prevenzione del “tuo” bail-in (?).

Ne estrapiamo qualche frase:

- Il bail-in punta a risolvere la crisi bancaria con rapidità ed efficienza...
- Il piano di risanamento prevede cosa una banca deve fare qualora si realizzino eventi avversi, evitando così di dover prendere decisioni affrettate in emergenza...

- Se poi la prevenzione della crisi non fosse sufficiente....

Spicca infine un commento a quello che accadrà ai correntisti in caso di “necessità”:

-“In ogni caso è importante osservare che l'eventuale perdita per i creditori della banca non sarà mai superiore a quella che si avrebbe nel caso di liquidazione (chiusura) della stessa”...

non è la fine del mondo, è quello che vi sarebbe accaduto anche in caso di liquidazione, con la differenza però che in caso di liquidazione “caschiamo” tutti mentre in caso di salvataggio con bail-in azionisti, obbligazionisti e correntisti perdono il proprio denaro; quanto alla banca, non è detto. Il sacrificio dei primi consentirà di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in modo – si spera – da risolvere la crisi e salvaguardare la fiducia del mercato.

Ci saremmo aspettati dall'ABI e dalle associazioni di consumatori che hanno collaborato un atteggiamento più responsabile, volto non a banalizzare e sminuire la portata delle nuove norme ma a rendere gli investitori e i correntisti coscienti dei rischi che corrono. Le nuove regole comportano infatti importanti modifiche che si rifletteranno sulla relazione banca/cliente, visto il significativo sacrificio che investitore e risparmiatore possono essere chiamati (costretti) a compiere in caso di dissesto della “propria” banca.

Ci saremmo aspettati insomma che ABI desse il buon esempio alle banche. Non è un buon inizio.

(1) Unione Nazionale Consumatori, Movimento Consumatori, Lega Consumatori, Confconsumatori; Codacons, CittadinanAttiva, Assoutenti, Casa del Consumatore, Centro Tutela Consumatori Utenti, ADOC, Adiconsum, ACU